

torinese come per tutti i nunzi.¹ Il successore del Campeggi, Fausto Caffarelli (dal 1634) ebbe a sostenere parecchi contrasti per il mantenimento della giurisdizione ecclesiastica;² così pure il suo successore immediato, Cecchinelli, dovette condurre una grave lotta contro l'editto emanato dalla reggente Maria Cristina, del 30 aprile 1643, intaccante l'immunità ecclesiastica. Alla fine il nunzio propose d'infliggere l'interdetto, ma la proposta non fu accolta da Urbano VIII.³

Come colla Savoia, si venne a conflitti anche colla Toscana, non solo per i possedimenti romagnoli, ma anche per l'esenzione fiscale del clero, conflitti che poco mancò all'ultimo non portassero ad una rottura.⁴ I rapporti con Urbano VIII furono peggiorati in questo stato anche dalla circostanza che il granduca Ferdinando II si mostrava dipendente in tutto dalla Spagna.⁵ Negli affari ecclesiastici riuscì funesto il fatto, che il granduca venisse consigliato malamente dai suoi confessori, il gesuita Maurizio de Curtis, il P. Giovan Francesco Centurione dei Carmelitani Scalzi e il Barnabita Francesco Casallo.⁶ Per conseguenza si ebbero parecchie violazioni dell'immunità e della libertà ecclesiastica.⁷

Un conflitto assai grave sorse per lo stesso motivo nel 1638 colla repubblica di Lucca. Non vi è alcun dubbio che ivi sopravviveva lo spirito anticattolico, il quale già sotto Paolo III aveva portato questa città al pericolo di una apostasia dalla Chiesa.⁸ Ancora Gregorio XV si era lamentato che Lucca accordasse dimora a protestanti tedeschi, dal che derivava il pericolo di una

¹ Cfr. PAGNOTTI nell'*Archivio d. Soc. Rom.* XVI 467.

² Cfr. l'opera del MAGGIOROTTI citata nella nota seguente.

³ Vedi A. BAZZONI, *La reggenza di Maria Cristina*, Torino 1865, 273 s. Il MAGGIOROTTI (*Il Piemonte dal 1637 al 1642. I contrasti nella reggenza di Maria Cristina e l'opera dei Nunzi papali*, Città di Castello 1913) mostra (122), che il merito principale nella pace promossa da Urbano VIII tra Savoia e Francia (14 giugno 1642) non è del Cecchinelli, ma del suo predecessore Caffarelli.

⁴ Cfr. NANI 38; REUMONT, *Toscana* I 413.

⁵ Cfr. REUMONT, loc. cit. 414.

⁶ Cfr. lo scritto dedicato ad Urbano VIII * *La Nuntiatura di G. Fr. Passionei in Toscana 1634-1641* nel *Barb.* 5678 s., p. 31, Biblioteca Vaticana. Di P. Centurione vi si dice: * « Alla libertà ecclesiastica è contrario sopra modo, se bene pare a lui di fomentare la giustizia e sostentando li pareri contrarii alle risoluzioni delle Sacre Congregazioni di Roma in favor del Gran Duca, crede di difendere l'innocenza. Mostra di amare il Gran Duca con amore tanto straordinario che eccede ancora gli affetti dei cortigiani non che i termini de' religiosi. È amicissimo del Vettori et conferiscono insieme i studi de' casi più gravi... ». Qui si parla ancora delle inclinazioni spagnuole del Granduca. L'autore rileva: * « Il cardinale de' Medici, zio del Duca, non s'ingerisce nei negozi ». Il codice contiene tutte le « Lettere, Cifre » ed « Informazioni » del Passionei.

⁷ Vedi * *La Nuntiatura di G. Fr. Passionei*, n. 47 s., 151 s., loc. cit.

⁸ Cfr. la presente Opera, vol. V 670.